

Il tempo, patrimonio della vita: il chiostro dei canonici di San Lorenzo, sede del Museo Diocesano di Genova

Time, heritage of life: the St Lorenzo canons' cloister, place of the Diocesan Museum of Genoa

Monica Terminiello

Scuola Statale Secondaria "Don Milani- Colombo" – Genova

mterminiello65@gmail.com

Riassunto – Il chiostro dei Canonici di San Lorenzo a Genova come invito ai ragazzi per un viaggio ricco di emozioni. Nella prima fase del lavoro, svolto fin dall'inizio entro il chiostro, attraverso immagini, testi – atti a sollecitare la sensibilità percettiva - i ragazzi hanno esercitato la loro immaginazione e il chiostro è stato considerato spazio-simbolo dei monasteri benedettini, luogo di meditazione e di silenzio, meta di ritiro spirituale, ma anche stimolo di operosità e bellezza. Lo sguardo si è quindi allargato alla vita dei monaci, alla struttura dei monasteri, alla vocazione rurale di quelle istituzioni, ai ritmi quotidiani ed annuali ed al loro inserimento nella natura circostante. La seconda fase del lavoro è stata invece incentrata su uno degli ambienti limitrofi al chiostro: la Stanza dei Mesi. I ragazzi, osservando, commentando e rielaborando graficamente quanto resta del ciclo pittorico dei mesi lì affrescato, hanno rivissuto l'antico rapporto dell'uomo con la natura e la sua dipendenza dai ritmi stagionali, hanno interpretato le immagini simboliche ed inventato, in questo spirito, le iconografie mancanti. Alla fine del lavoro, il chiostro dei Canonici di San Lorenzo è divenuto luogo familiare, riconosciuto ed apprezzato, in un percorso di avvicinamento e studio - che, come Scuola, riteniamo fondamentale- del Centro Storico di Genova.

Abstract – The canons' cloister of the cathedral of Genoa as an invitation to students to a journey rich of emotion. In the first stage of our work, performed from the beginning inside the cloister, students train their imagination through pictures and reading of texts capable of stimulating their perceptual sensitivity. The cloister has considered space-symbol of Benedictine Rule monasteries, a place of meditation and silence, destination of religious retreat, but also stimulus of laboriousness and beauty. Then we extend our overview to the monks' lives, the structure of the monasteries, the rural vocation of those institutions, the daily and annual rhythms and their inclusion into the surrounding nature. In the second stage of our work we look through one of the place close to the cloister: the Room of the Months. Watching, pointing out and revising in graphics what it remains of the fresco of the pictorial cycle of the XIII century portraying the Months, students live again the ancient relationship between mankind and the nature and its reliance on seasonal rhythms; then, following this feeling, they interpret the symbolic images and the missing iconographies.

At the end of our work, the St Lorenzo canons' cloister become a familiar place, recognized and appreciated as approach and study of the Old Town of Genoa, which we consider as fundamental as at school.

Parole chiave: Chiostro, Emozioni, Tempo

Key words: Cloister, Emotions, Time

La Scuola Secondaria di primo grado "Don Milani" di Genova condivide con le istituzioni scolastiche "Rinascita" di Milano e "Pestalozzi" di Firenze lo statuto di "Scuola Laboratorio" (D.M. 10.03.06), finalizzato a sperimentare innovazioni sul piano organizzativo, metodologico e dei contenuti, a fare ricerca e a divulgare gli esiti.

Il Progetto della "Don Milani", esito di un percorso nato nel 1976, si avvale di alcune scelte di fondo: un'azione didattica volta a produrre apprendimenti significativi, a sviluppare l'autonomia di ragionamento, a curare gli aspetti educativi e di relazione, a potenziare e integrare linguaggi verbali e non verbali; infine a rendere più efficaci gli interventi anche per mezzo di nuovi modelli della relazione insegnamento - apprendimento.

L'assetto curricolare che privilegia la didattica laboratoriale, sviluppa alcune aree di intervento di elezione, tra le quali l'educazione al patrimonio culturale.

Questo progetto educativo è costruito su percorsi finalizzati a dare risposte a bisogni di crescita personale all'interno di un *curriculum* sostenibile: si intende, con ciò, la creazione di situazioni che motivino i ragazzi ad apprendere nel campo del patrimonio culturale, senza cadere nel rischio di un atteggiamento didatticamente deduttivo, ma epistemologicamente non corretto.

Il terreno metodologico si attiene ad alcune consapevolezze didattiche:

- ricerca della relazione fra obiettivi e capacità degli alunni;
- costruzione di un *curriculum* tarato sulla storia sperimentale della scuola;
- utilizzo di linguaggi multipli e adeguati in relazione agli obiettivi e all'età degli alunni, tenendo d'occhio, ove possibile, le tipologie di percorso in atto negli altri laboratori dell'area espressiva;
- gradualità e compenetrazione di tipologie di attività e di esperienze diverse: emotive, fisi-

che, relazionali (con compagni e adulti, compresi gli operatori degli enti con i quali entrano in contatto), cognitive;

- avvio del lavoro a partire dalla soggettività dell'alunno, di ogni alunno, costruendo una connessione emotiva tra il sé e l'ambiente in cui si trova ad agire;
- stimolazione della curiosità e della capacità di indagare, senza fornire risposte a priori.

Il laboratorio funziona su statuto interdisciplinare, le cui discipline privilegiate sono storia e arte, con aperture nei campi linguistico e musicale, ma con possibili, ulteriori sviluppi, ad esempio nell'area tecnologica e geografica.

Le discipline hanno un *curriculum* all'interno del quale si sviluppano gli obiettivi didattici per contribuire a formare quelle abilità, capacità e disposizioni alla base delle competenze che l'educazione al patrimonio si propone di costruire anche amplificando negli alunni il richiamo emozionale.

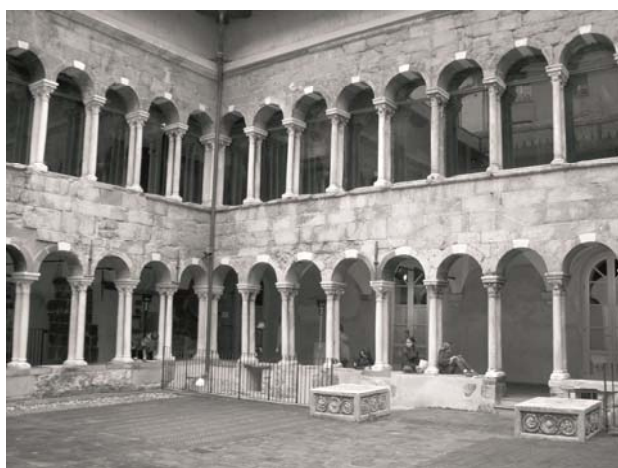


Fig. 1 - Chiostro di S.Lorenzo

Nella nostra scuola il *curriculum* di educazione al patrimonio si articola attraverso alcuni percorsi imperniati su momenti significativi dello sviluppo storico e sociale di Genova, che trovano oggi espressione nelle strutture architettoniche, nella toponomastica, nei documenti d'archivio, in tutto ciò che la collettività o i singoli hanno saputo strappare all'incuria e al trascorrere degli anni.

Nel cuore della città, a pochi passi dalla cattedrale, sorge il chiostro di san Lorenzo (Fig. 1), residenza dei canonici del Duomo a partire dal XII secolo. L'edificio presenta una struttura complessa e articolata, risultato dei numerosi interventi succedutisi nel tempo.

Eretto intorno al 1150 accanto ad un preesistente *palatium* vescovile in un'area oggetto di insediamenti già in età romana, fu ristrutturato intorno alla metà del XVI secolo.

Nel 1653 fu sopraelevato di due piani con conseguente sostituzione del loggiato romanico con arcate più ampie e massicce, sorrette da robusti pilastri.

Il lento processo di degrado avviatosi nel XIX secolo culmina con l'abbandono da parte dei Ca-

nonici e la vendita al Comune di Genova dell'intero immobile, nel 1923.

Nel 1986 è stato avviato il restauro dell'intero complesso - destinato ad accogliere il museo diocesano di Genova - con recupero di parte delle strutture romaniche tra cui due lati del loggiato.

In questo luogo claustrale, dove regnavano il silenzio, la spiritualità, l'operosità e la meditazione, il tempo materiale scandito dal rintocco delle campane del Duomo si affianca ancora oggi al senso del trascendente: l'esperienza condivisa per secoli dai canonici, dai monaci, dai religiosi in generale, viene rivissuta dagli alunni nel loro contatto iniziale con il chiostro, preceduto da una preparazione avviata in ambito di laboratorio scolastico secondo la seguente articolazione:

- presentazione del modulo;
- elaborazione di schede sui ritmi della vita quotidiana di oggi giornata tipo di un alunno e giornata tipo di un adulto - ; successiva analisi dei dati emersi e confronto con i ritmi quotidiani di un modello di giornata del monaco cenobitico ricostruita attraverso la lettura della Regola benedettina;
- proiezione di immagini sulle attività lavorative dei monaci (per esempio degli amanuensi) e di immagini di monasteri benedettini con identificazione degli spazi ove la vita trascorreva scandita dal lavoro e dalla preghiera ... di tali spazi il chiostro era il cuore affacciandosi su di esso gli ambienti più importanti della vita comunitaria.

L'ingresso nel chiostro degli alunni è accompagnato da momenti di meditazione e di immedesimazione che vogliono segnare la separazione fra il contesto esterno con il rumore del traffico e delle attività commerciali, e l'ambiente claustrale, silenzioso e raccolto.

L'approccio diretto allo spazio-chiostro avviene con un primo impatto più a carattere emozionale stimolato dalla contestuale lettura di brevi brani tratti dalla Regola di San Benedetto relativi all'ubbidienza e al silenzio. Il percorso è indivi-



Fig. 2 - Corridoio anulare del chiostro.

duale. Calandosi nel ruolo di monaco ogni alunno percorre in silenzio il corridoio anulare (Fig. 2) memorizzando sensazioni, parole e immagini percepite ed interiorizzando meglio la dimensione dell'antica realtà claustrale. I sentimenti provati da ognuno si trasformano in pensieri che gli alunni sono invitati a scrivere alla fine del percorso di meditazione.



Fig. 3 - Affresco sui mesi

Ne riporto alcuni:

- Camminare nel silenzio e lentamente. Spazi diversi dai nostri: tutto è costruito da archi e colonne che sorreggono il tetto. Sembra un'esperienza magica.
- Questo posto racchiude tutta la saggezza dei monaci. Tutta la confusione della città resta fuori da questo chiostro. Quando sono entrato qua mi sentivo diverso dal solito, più puro.
- Camminare, ascoltare in silenzio, in uno spazio diverso da quello di tutti i giorni è un'esperienza magica in cui scacci via i pensieri e ti dedichi soltanto alla meditazione, ascolti il tuo respiro e sei pacifico.
- La parola più importante della regola è "Silenzio" ed in questo momento regna il silenzio.
- Il silenzio aiuta la concentrazione, la concentrazione aiuta il silenzio. Per pensare e meditare sono necessarie entrambi. L'uomo si rifugia nella meditazione perché non c'è cosa più complicata che conoscersi a fondo.
- Ho trovato il silenzio che, sembra poco, ma in realtà è una cosa grandissima.

Si dà corso, subito dopo, a un momento di osservazione-guidata degli spazi. Utilizzando apposite schede e/o strumenti per la documentazione grafica e fotografica, l'attenzione degli alunni viene concentrata sulle tipologie architettoniche e decorative del chiostro, sulle trasformazioni strut-

turali subite dall'edificio nel corso del tempo, sulle integrazioni di restauro, sui suoni e rumori che oggi si sono sostituiti al silenzio di ieri.

La successiva fase del percorso didattico avviene a scuola e consiste in una riorganizzazione dei documenti raccolti, in una loro rielaborazione con creazione di testi verbali e grafici di contenuto storico/artistico e in un confronto, attraverso l'interpretazione di planimetrie e la visione di immagini, dell'organizzazione spaziale e della funzionalità di altre realtà similari (per esempio, l'abbazia benedettina di Montecassino, il monastero di san Liberatore a Majella, l'abbazia di Senanque in Provenza).

Questo approfondimento di studio permette ai ragazzi di trasformare in contenuto razionale le sensazioni emotive provate durante il primo approccio allo spazio chiostro, riconoscendone la funzione di 'cuore pulsante' della vita comunitaria.

Un'ulteriore visione diretta dello spazio chiostro rende possibile agli alunni il riconoscimento delle funzioni degli ambienti articolati intorno ai relativi loggiati (sala del Capitolo, refettorio, dormitorio, chiesa, sacrestia ...) e di comprendere il significato di quanto resta delle decorazioni coeve alla costruzione del chiostro. Si tratta in particolare della duecentesca raffigurazione ad affresco dei Mesi (Fig. 3), giunta in stato frammentario e dipinta secondo l'antica iconografia che identi-



Fig. 4 - Integrazioni iconografiche degli alunni.

ca il passare del tempo con il susseguirsi delle stagioni identificate, queste ultime, attraverso il lavoro umano collegato non solo alla coltivazione dei campi, ma anche alla pesca e alle attività venatorie. Mancando qui una parte del testo pittorico, previa proiezione di immagini di cicli scultorei e musivi di analogo soggetto, gli alunni sono stimolati a reintegrare le parti mancanti ragionando su come l'antica raffigurazione dei mesi, resa a loro nota anche attraverso la consultazione del testo di 'Iconologia' di Cesare Ripa, sia lontana dalla realtà odierna e dagli attuali ritmi di vita (Fig. 4).

Bibliografia

BOZZO G., *Cattedrale e Chiostro di San Lorenzo a Genova, conoscenza e restauro*, a cura di G.B., Genova 2000, pp.215-226.
BOZZO G., *La Cattedrale di Genova nel Medioevo, secoli VI-XIV*, a cura di Clario Di Fabio, Aosta 1998, pp.203-213.